

# L'Italia dell'Unità

## Il percorso

GIUSEPPE VACCA

**L**a possibilità di “sfogliare” l'intera collezione de “l'Unità” online è un evento culturale importante. È un evento per chi studia la storia professionalmente e per chi ha la passione di coltivarla; ma anche per le moltitudini degli internauti che leggendo, magari per caso, un articolo del quotidiano, forse saranno sollecitati a “sfogliarlo”, scoprendo un punto di vista originale e ricevendo una suggestione sul significato storico dei fatti di cronaca che caratterizza la funzione dei grandi quotidiani.

Fino al 1991 “l'Unità” è stata l'“organo” del Partito comunista italiano, ma non credo che si potrebbe dire la stessa cosa per gli altri giornali di partito. Conviene, quindi, nel presentare l'iniziativa ai lettori odierni, ricordare sommariamente come e perché “l'Unità” sia stata anche un grande quotidiano di informazione.

“Fondata da Antonio Gramsci nel 1924”, recita il sottotitolo del-

# Da Gramsci a oggi: quel grande viaggio nella storia del Paese

**L'inizio** Il giornale nacque su impulso dell'Internazionale comunista ma fu il segretario del Pci a scrivere: «Propongo come titolo l'Unità» Divenne un grande quotidiano per sostenere la battaglia culturale del Pci

la testata; ma non fu Gramsci a fondarla, bensì l'Internazionale comunista che i primi di settembre del 1923 decise di dar vita a un nuovo quotidiano per favorire la fusione del Partito comunista con la corrente socialista di Giacinto Menotti Serrati. Fu Gramsci, invece, a proporre di chiamarlo “l'Unità”, mutuando il titolo dalla più celebre e battagliera rivista meridionalistica, “l'Unità” di Gaetano Salvemini che nel 1920 aveva cessato le pubblicazioni. Nella lettera del 12 settembre 1923 all'esecutivo del Pci, generalmente

nota come lettera per la fondazione dell'Unità, Gramsci da Vienna scriveva: «Io propongo come titolo “l'Unità” puro e semplice perché credo che (...) noi dobbiamo dare importanza specialmente alla questione meridionale».

Ma il giornale cominciò le sue pubblicazioni alla vigilia delle elezioni del 1924, nell'imperversare del terrorismo squadrista, quando il Pci già si preparava a resistere trincerandosi nelle fabbriche. «La fabbrica deve diventare il fortillio del sindacalismo rosso - proclamava

l'editoriale del primo numero il 12 febbraio 1924 - fortilizi che il fascismo non potrà incendiare e dove il manganello e i decreti devono arrestarsi davanti al blocco dell'operaio e delle sue macchine, strumenti insopprimibili della produzione». E nel ventennio successivo “l'Unità”, stampata alla macchia o all'estero e diffusa in Italia come e quando si poteva dall'organizzazione clandestina del partito, fu lo strumento principale della sua continuità: un organo di resistenza al fascismo volto a preservare il legame del Pci - unico



Bambini con la «befana dell'Unità»



Diffusori con l'edizione sull'impresa di Yuri Gagarin nello spazio